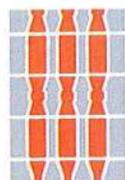


# La cultura della sicurezza in mostra

**EXPO**  
**EMERGENZE**

Malgrado le avverse condizioni atmosferiche (si è svolta in piena emergenza neve, dal 9 al 12 febbraio), più che positivo il bilancio di 'Expo Emergenze 2012', dove erano presenti tutte le maggiori aziende e associazioni che operano nel settore. Affollati e propositivi i convegni tenuti durante la manifestazione



di Giovanni Bosi

foto: Alessio Vissani e Franco Pasargiklian

**U**na grande vetrina dell'alto grado di specializzazione raggiunto dal sistema Protezione civile in Italia. Ma più ancor più: un momento importante di approfondimento e riflessione sui temi della tutela della popolazione e del territorio in una fase storica

**Bastia Umbra, 9 febbraio 2012, inaugurazione di 'Expo Emergenze' presso UmbriaFiere. In primo piano, da sinistra, la Presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, accanto a Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di Commercio del Centro Italia, a Roberto Prosperi, presidente di Epta Concommercio Perugia, e al sindaco di Bastia Umbra, Stefano Ansideri**



in cui le risorse economiche sono inversamente proporzionali agli interventi necessari e alle azioni risolutive.

È questa la sintesi della prima edizione di 'Expo Emergenze 2012' (9-12 febbraio), la fiera dedicata alle calamità e alla sicurezza che ha trovato la sua cornice ideale in Umbria, regione che in questi anni – complice il devastante terremoto del 1997 che l'ha colpita insieme alle Marche – ha saputo sviluppare una rete che vede insieme istituzioni e associazionismo. Gestione delle emergenze sì, ma soprattutto pianificazione, prevenzione, valutazione del rischio prima ancora che questo si faccia vedere con tutti i suoi effetti. Proprio tale principio è stato il cardine intorno a cui ha ruotato la kermesse espositiva organizzata da Epta Concommercio e Regione Umbria e supportata da 32 enti patrocinatori presso il centro fieristico 'UmbriaFiere' di Bastia Umbra, a metà strada tra il capoluogo regionale Perugia e Foligno, quartier generale della Protezione civile regionale. Con la concomitanza di un'emergenza, che da un certo punto di vista ha fatto persino sorridere, se non fosse poi per la necessità di gestire una calamità reale e non simulata per l'occasione: il freddo polare abbattutosi sull'Italia centrale e le forti precipitazioni nevose che hanno ammantato di bianco anche l'Umbria.

E così 'Expo Emergenze' – a metà tra vissuto e presente – ha sfoderato quanto di meglio oggi l'Italia sa porre in campo in questo settore: Protezione civile in primo luogo (perché in fondo tutto si traduce in 'protezione' della popolazione) ma anche metodi e strumenti per lavorare in questo settore. A partire dalle istituzioni preposte, per arrivare alle associazioni di volontariato, fino all'indotto che sviluppa e traduce in prodotti l'esperienza maturata.

In una logica di valorizzazione e tutela delle eccellenze umbre, Enti territoriali, Vigili del fuoco, Corpo forestale dello Stato, Aziende sanitarie locali, pubbliche assistenze, Soccorso Alpino speleologico, enti di ricerca, professionisti e studiosi si sono potuti incontrare e con-



**Filippo Battoni, responsabile della formazione, informazione e salvaguardia Beni culturali in emergenza, accompagna la Presidente Marini a visitare gli stand della fiera**

frontare sulla cultura della sicurezza e della prevenzione del rischio, ma anche della divulgazione delle politiche di attuazione, strategia e salvaguardia del territorio. Era inoltre presente la Rai con un suo stand: nell'era della digitalizzazione, dei blog, di twitter e di tutto ciò che concerne la comunicazione (soprattutto riferita alle emergenze) non poteva mancare per via del suo ruolo di servizio pubblico. Nel campo della sicurezza e dell'emergenza una corretta informazione è fondamentale nonché supporto importantissimo per tutti coloro che sono impegnati nei servizi di Protezione civile e dintorni. Nelle emergenze di tutti i tipi la Rai è sempre stata presente e, per testimoniare la propria attività, ha presentato un video, realizzato con immagini di repertorio sulle tante storie di emergenze che si sono succedute in Italia e in Umbria.

"La cultura della prevenzione è oggi radicata e diffusa nella nostra regione – ha osservato la governatrice dell'Umbria, Catuscia Marini –, così come il nostro sistema di Protezione civile è una realtà strutturata e apprezzata in tutto il



**I 'Robot' telecomandati nello stand della Regione Umbria: alta tecnologia al servizio della Protezione civile e dei Beni culturali**



Fausto Guzzetti, Luciano Tortoioli e Bernardo De Bernardis): dal 1900 al 2011 nel Belpaese ci sono stati oltre 10.000 morti, dispersi e feriti, oltre 350.000 senza tetto e sfollati, migliaia di case distrutte o danneggiate, migliaia di ponti distrutti o danneggiati, centinaia di chilometri di strade e ferrovie distrutte o danneggiate. Con una accelerazione degli eventi negli ultimi anni. Quanto basta per arrivare a dire che la mitigazione del rischio idrogeologico richiede attività di previsione in 'tempo reale' e attività di prevenzione in 'tempo differito'. In ciò risulta determinante il sistema di allertamento nazionale per la previsione del possibile innesco di frane indotte dalle piogge. Ma da 'Expo Emergenze' è arrivato anche un appello: è urgente un progetto di ricerca nazionale sui rischi naturali. Il Piano nazionale della ricerca 2010-2012 non inserisce tra le priorità la ricerca sui rischi naturali e lo stesso 'Horizon 2020' destina risorse marginali alla ricerca in materia. L'analisi degli eventi alluvionali dell'ultimo secolo evidenzia come, a parità di evento meteorologico, gli effetti al suolo provocati dai fenomeni di piena sono stati, in termini di criticità, direttamente proporzionali al

Paese, perché negli anni abbiamo saputo far tesoro delle esperienze drammatiche determinate da calamità come il sisma del 1997".

Di certo il terremoto è l'alfiere dei rischi che corre il nostro Paese, ma il carnet delle emergenze annota tanti altri pericoli legati per lo più alla trasformazione del territorio, spesso inconsulta: alluvioni, smottamenti, incendi, inquinamento sono purtroppo all'ordine del giorno.

La Regione Umbria a questo ha dedicato diversi approfondimenti. Emblematici i dati forniti da Fausto Guzzetti del Consiglio Nazionale delle Ricerche nel corso del convegno incentrato sul rischio idrogeologico in Italia (al quale hanno partecipato tra gli altri Lucio Caporizzi,

chiede attività di previsione in 'tempo reale' e attività di prevenzione in 'tempo differito'. In ciò risulta determinante il sistema di allertamento nazionale per la previsione del possibile innesco di frane indotte dalle piogge.

Ma da 'Expo Emergenze' è arrivato anche un appello: è urgente un progetto di ricerca nazionale sui rischi naturali. Il Piano nazionale della ricerca 2010-2012 non inserisce tra le priorità la ricerca sui rischi naturali e lo stesso 'Horizon 2020' destina risorse marginali alla ricerca in materia. L'analisi degli eventi alluvionali dell'ultimo secolo evidenzia come, a parità di evento meteorologico, gli effetti al suolo provocati dai fenomeni di piena sono stati, in termini di criticità, direttamente proporzionali al



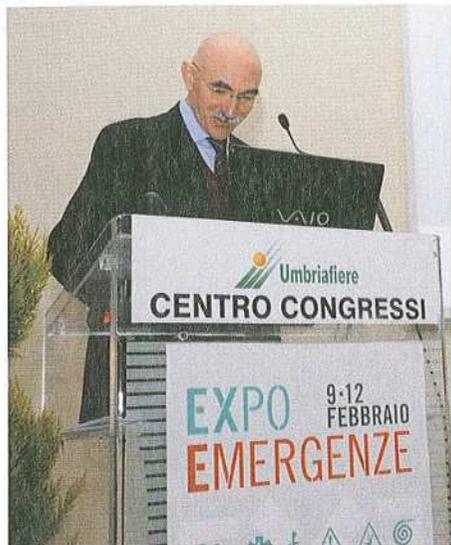
cambiamento verificatosi sul territorio stesso. Su questo tema l'Umbria ha descritto la propria positiva esperienza con l'ingegner Luciano Tortoioli, coordinatore dell'Ambito territorio, infrastrutture e mobilità della Regione, il quale ha sottolineato come un territorio fragile impone la conoscenza approfondita degli scenari di rischio; la messa a punto di piani e regole per un uso corretto del territorio; la realizzazione di interventi strutturali per mitigarlo; la promozione di processi cognitivi utili per una convivenza consapevole. "Anche in una situazione di grave crisi della finanza pubblica - è stata la

chiosa di Tortoioli -, lo Stato non può dimenticare l'impegno della messa in sicurezza preventiva del territorio".

Anche perché un Paese si valuta anche per il grado di sicurezza (e non solo di benessere, che poi in fondo è conseguente) che riesce a garantire alla sua popolazione. Sicurezza che investe necessariamente anche il patrimonio ar-

**L'intervento della Presidente Catuscia Marini. Accanto alla Marini, il giornalista RAI Mino Lorusso, moderatore del convegno, ed Elvezio Galanti, Direttore generale dell'Ufficio Relazioni Istituzionali del Dipartimento della Protezione civile nazionale**





La relazione di Luciano Tortoioli, Coordinatore Territorio, Infrastrutture e Mobilità della Regione Umbria

tistico e culturale, ne racconta la storia e costituisce un elemento tangibile del Pil. Dunque beni culturali: da questo punto di vista il terremoto di Umbria e Marche del '97 ha rappresentato il classico giro di boa, con l'estensione dei protocolli poi elaborati al successivo sisma dell'Abruzzo, per certi versi ancor più complesso. La Regione Umbria ha fatto da battistrada: come ha ricordato l'architetto Filippo Battoni, responsabile Sezione Salvaguardia Beni culturali in emergenza – Alta formazione, il ruolo e il peso specifico del patrimonio storico, culturale e religioso umbro sono state le ragioni che hanno indotto il Consiglio regionale ad approvare la famosa legge regionale n. 32/98 che ha disciplinato programmazione e attuazione degli interventi per la ricostruzione, il ripristino, il miglioramento sismico e funzionale dei beni culturali danneggiati dagli eventi sismici, equiparando ai beni culturali pubblici i beni culturali privati a uso pubblico, in particolare gli archivi, le biblioteche, i musei e le chiese. Basti pensare che il rilevamento analitico dei danni, eseguito dall'Ufficio del vice commissario delegato per la tutela dei Beni culturali ingegner

Luciano Marchetti, ha riguardato 1827 edifici pubblici e 479 edifici privati, per un costo complessivo che ha superato i mille milioni di euro. Il convegno sul tema 'Pronto Intervento e ricostruzione dei Beni culturali. Esperienze a confronto' ha evidenziato come per Protezione civile si intendano anche le tecniche innovative sul rilievo e la movimentazione delle opere d'arte in emergenza, perché affrontare una condizione di questo tipo senza adeguati strumenti di intervento per la messa in sicurezza dei beni artistici, mette spesso a repentaglio la vita degli operatori e non assicura quella tempestività e qualità necessaria nelle azioni di pronto intervento. Ed ecco allora le attrezzature robotiche dell'Area salvaguardia Beni culturali in emergenza del Servizio di Protezione civile della Regione Umbria: macchinari come il robot volante che, dotato di telecamere, effettua rilievi anche ad altezze elevate, o altri piccoli robot cingolati che ad esempio rilevano la presenza di gas e fumi o il calore umano.

Un'esperienza sul campo che parte dall'Umbria e arriva sino a L'Aquila e che passa per la redazione di un manuale comprensivo di protocolli e procedure in cui vengono definite le modalità del trasporto dei beni in emergenza fino alla progettazione di imballaggi e contenitori, non reperibili sul mercato, per rispondere alle diverse tipologie di beni più diffusi sul territorio. Lo ha evidenziato Roberto Ciabattini, che ha fornito dati importanti sulla verifica e il monitoraggio delle strutture danneggiate a L'Aquila e in particolare sul Forte Spagnolo. Valutazioni imprescindibili sul tema sono arrivate dall'Associazione Restauratori d'Italia che, dopo il terremoto Umbria-Marche, in coordinamento con la Soprintendenza ai Beni storici umbra, ha organizzato l'arrivo di volontari specializzati per il recupero e la prima catalogazione dei frammenti della volta crollata della Basilica Superiore di Assisi. Fino al lavoro a L'Aquila da parte di questi professionisti volontari impegnati in interventi specialistici in emergenza. E certo non è tutto: perché dopo il salvataggio, per un'opera d'arte si impone una



Il convegno dei Vigili del fuoco: 'Sicurezza antincendio, prevenzione, vigilanza, soccorso', presieduto da Gioacchino Gioni, Direttore regionale VV.F. dell'Umbria



corretta conservazione. Carlo Cacace, responsabile del Sistema Informativo Territoriale della Carta del rischio, ha approfondito l'argomento del controllo da remoto del microclima per la conservazione delle opere. Ed è chiaro che in un'organizzazione di questo tipo assume rilievo la cosiddetta "interoperabilità" per la quale risulta determinante un sistema web dedicato ai centri storici e al rischio sismico: uno strumento condiviso di indagine sull'esposizione e vulnerabilità e in concreto una rete nazionale di scambio di informazioni tra diversi livelli di governo territoriale (Dipartimento della Protezione civile, Ministero per i Beni e le

Attività culturali, Regioni, Soprintendenze, Province, Enti locali). Il tutto per la messa a punto di una banca dati denominata "Atlante dei centri storici esposti a rischio sismico". Ovviamente 'Expo Emergenze' è stata anche tante altre cose: dimostrazioni ed esercitazioni pratiche come quella del Servizio alpino speleologico dell'Umbria con affascinanti scalate e discese in grotta, quella sanitaria degli istruttori della Struttura complessa di Pronto soccorso della Asl 2 che hanno eseguito manovre di rianimazione cardio-respiratoria, o quella delle unità cinofile dei Vigili del fuoco che hanno simulato la ricerca di persone disperse.



In questa e nella pagina seguente, alcuni stand istituzionali all'interno di 'Expo Emergenze' e particolare dell'area espositiva esterna

Oppure l'arrivo dei cani molecolari (bloodhound), utilizzati in caso di scomparsa di persone, tanto utili per esempio durante i soccorsi del dopo-terremoto all'Aquila, indispensabili per il loro particolare "fiuto intelligente". Una vasta area dell'Expo è stata anche riservata al primo soccorso, all'emergenza sanitaria e alla

disabilità motoria, dando spazio ad un'infinità di strumenti e mezzi di aziende leader nel settore: ambulanze di ultima generazione, veicoli di primo soccorso, barelle, defibrillatori, macchinari di sanificazione sanitaria, abbigliamento tecnico, vetture speciali per disabili, rampe ed elevatori per carrozzine, abbattimento barriere architettoniche ed altro. Presente anche la nostra rivista, "La Protezione Civile Italiana", vero e proprio supporto tecnico e specializzato



di settore da oltre 31 anni. E naturalmente, ultimi ma non ultimi, i tantissimi volontari delle varie associazioni che si sono prodigati per la riuscita della kermesse, con la loro disponibilità e generosità che non viene mai meno soprattutto nelle emergenze. Da questo punto di vista il Centro regionale di Foligno rappresenta il collante centrale tra il volontariato e la Protezione



civile regionale, un punto di dialogo e operativo aperto a tutte le situazioni estreme, in una regione peraltro dove statisticamente i rischi idrogeologici e sismici sono abbastanza alti. Biennale, 'Expo Emergenze' ha dato appuntamento a istituzioni, associazioni, esperti e aziende al 2014. Già definite le date: 10-13 aprile. ■